

12*****

Feltre: Città di artigiani. Città del Palio.

Percorso del Centro Storico da Porta Imperiale a Piazza Maggiore

VIA MEZZATERRA - La connotazione mercantile della cittadella, e, in particolare, di via Mezzaterra, riemerge durante la Mostra dell'Artigianato artistico e Tradizionale Città di Feltre che si tiene ogni anno alla fine di giugno. Antica *strata Maior*, la via è così chiamata perché divide in due la cittadella lungo il prospetto degli edifici che vi si affacciano, e collega Porta Imperiale con Port'Oria nell'asse ovest-est. Il lato destro della via appartiene al Quartiere di Santo Stefano, mentre il lato destro è del Quartiere Duomo, che si estende sino a Piazza Maggiore verso e oltre Porta Pusterla, nel Borgo della Cattedrale, nella zona sud di Feltre, con le frazioni di Mugnai, Tomo e Villaga. Il suo vessillo reca lo stemma della famiglia Bellati. campo azzurro con fascia e stemma d'oro a otto punte, tre fasce d'oro in punta.

13*****

scheda Porta Imperiale

Il nome Porta Imperiale, anticamente chiamata Porta Corneda, è legato al passaggio solenne attraverso di essa di antichi sovrani e imperatori, come Federico 2° o Carlo 4°. Dal 1867 si chiama anche Porta Castaldi, a memoria del feltrino Panfilo Castaldi a cui è stata attribuita, in concorrenza al Gutemberg, l'invenzione dei caratteri mobili. Sulle fondazioni medievali la porta fu trasformata nel 1489, durante la costruzione delle mura rinascimentali. Altri interventi vennero eseguiti dopo l'incendio del 1510, dal momento che con tutta probabilità fu soggetta a danneggiamenti. L'aspetto attuale risale al 1595, quando le sue funzioni difensive avevano lasciato spazio ad un ruolo più simbolico. La parte superiore e il lato est sono stati modificati alla fine del Novecento. Ai lati del fornice un architrave decorato è sorretto da 2 coppie di colonne doriche. La decorazione con triglifi e metope, bucrani e mascheroni presenta analogie con quella esterna di Palazzo Tomitano e del Duomo.

14*****

Lasciatisi alle spalle Porta Imperiale, si imbocca la principale arteria viaria del centro storico: via Mezzaterra. Sul lato destro si incontra Piazza Trento e Trieste, l'antica e graziosa Piazza del Mercato Novo, un tempo probabile sede di un mercato e di alcune case di proprietà della famiglia Marcanovo. Si deve a Giuseppe Segusini l'assetto attuale della piazzetta, che nell'Ottocento fu ridisegnata dal noto architetto, insieme ai Palazzi Zugni e Berton che la chiudono e che si affacciano sulle mura. Al centro della piazza è collocata una fontana circolare.

Voltando le spalle alla Piazza Trento e Trieste si scorgono dei portici, gli unici di tutta via Mezzaterra, sui quali si erge Palazzo Crico-Tauro. Si tratta di un tipico esempio di architettura feltrina cinquecentesca per la forte sporgenza del tetto. Appartenne al mercante agiato e castaldo dell'Arte della Lana Andrea Crico. Fu lui a commissionare il ricco apparato decorativo a Lorenzo Luzzo, insigne pittore feltrino. La fascia sottogronda reca lo stemma Crico raffigurante una fenice che rinasce dalle sue ceneri e immagini allegoriche delle virtù, alternate a medaglioni monocromi e bucrani. Intensa espressività caratterizza le scene figurate della seconda partizione. Al secondo piano è riconoscibile una scena con *Il sacrificio di Isacco*, mentre al primo spicca per l'intensa grazia *L'adultera di fronte a Cristo*. La facciata è ingentilita da un poggioletto simile a quello presente a Palazzo Villabruna, sede del Museo Civico. Al piano terra, sotto il portico, ha sede l'Ufficio Informazioni e Assistenza Turistica del Feltrino.

Proseguendo la salita di via Mezzaterra, sul lato sinistro, all'angolo con la salita Torresino da Corte, si incontra il cinquecentesco Palazzo Zasio. Fra le due quadrifore della facciata trova posto un fregio di stampo neoclassico con medaglione monocromo al centro, attribuito all'artista Goffredo Sommariva. Di fronte ad esso si scorge il Palazzo Norcen-Dal Covolo, realizzato dal veneziano Gianantonio Selva per la famiglia Norcen nel Settecento. I bassorilievi in terracotta donano un tono aggraziato alla facciata.

Poco oltre Palazzo Zasio, sul lato sinistro della via, si erge invece Palazzo Zugni-Droghetti, che si contraddistingue per il prezioso portale ligneo scolpito raffigurante due leoni rampanti affrontati.

Guardando ora sulla destra di via Mezzaterra si scorge la Chiesa di San Giacomo Maggiore, separata da Palazzo Norcen-Dal Covolo da uno stretto vicolo cieco.

15*****

scheda Chiesa S. Giacomo Maggiore

Sorta all'inizio del Quattrocento sul tracciato delle mura medievali, la Chiesa di San Giacomo Maggiore venne ristrutturata dal Segusini tra il 1856 e il 1865. Superstite dell'antica struttura è solo la torre campanaria e il pregevole portale in pietra "a candelabro" di scuola lombardesca realizzato intorno al 1480. Si intravede nella lunetta sovrastante un affresco coevo raffigurante la Madonna con bambino, San Giacomo e San Vittore, quest'ultimo patrono della Città di Feltre. Un nitido rigore neoclassico caratterizza il suo interno, che ospita un monumentale altare maggiore, nel quale è inserita una tavola della Madonna con bambino con San Giacomo e San Martino di Girolamo Lusa (1486-1524). Vi si trovano un grande Crocifisso ligneo cinquecentesco e l'Urna di Santa Teodora, scolpita nel 1695 da Andrea Brustolon, "Il Michelangelo del legno".

16*****

Dal piccolo sagrato della Chiesa di San Giacomo non si potrà non notare il seicentesco Palazzo Bellati-Villabruna, caratteristico per il suo prospetto "a prua di nave" raccordato all'altro corpo prospiciente le mura da un corridoio pensile. I suoi affreschi risalgono solo

alla seconda metà dell'Ottocento e sono attribuiti a Goffredo Sommariva. Apprezzabile è il suo portale a bugnato recante un mascherone sulla chiave di volta, sormontato da una trifora e da una serliana con poggolo in pietra e decorazione in stucco. L'androne del palazzo, cui si accede anche da un altro portale che reca lo stemma in pietra della casata Bellati, quello prestatato al Quartiere del Duomo, è aperto al pubblico durante la Mostra dell'Artigianato.

Riprendendo la salita verso la sommità del Colle delle Capre, si incontra sulla sinistra il Palazzo Salce-Aldovini-Mezzanotte. Dal raffinato portale architravato sorretto da due pilastri con capitello ionico, la facciata è caratterizzata da eleganti trifore sui due piani e un poggolo in pietra. L'edificio è interamente decorato sulle due facciate prospicienti via Mezzaterra e Salita Antonio Dal Corno con un ciclo di affreschi del tardo Cinquecento.

Nelle raffigurazioni della facciata sud presenta scene tratte dalla storia romana e dalla storia greca nella facciata est. Nella fascia sottogronda della prima facciata frontale, si riconoscono Marte, Nettuno, Vulcano e Venere e, nelle fasce sottostanti, l'episodio di Muzio Scevola, la profezia della venuta di Cristo, della Sibilla Tiburtina ad Augusto, scene di trionfo con carri e guerrieri. Nella seconda facciata, quella laterale, vi sono le raffigurazioni di Mercurio e di 10 figure femminili a coppie, attribuite, senza però alcuna certezza, al Marascalchi.

Oltre il Palazzo Salce-Aldovini-Mezzanotte, sulla destra, si apre Piazzetta Jacopo Odoardi, o della Cerva, dalla quale una rampa di scale (le scalette nuove) scende verso le mura rinascimentali. Al suo centro si trova una delle più antiche fontane della città, di forma ottagonale con pigna centrale. Proprio a metà della scalinata si apre il Sentiero della Sentinella, un suggestivo e panoramico camminamento che correndo sulle mura giunge sino a Palazzo Pretorio e a Porta Pusterla. Splendida la veduta verso il Liston, Campogiorgio e Monte Tomatico.

Un lato di Piazza Jacopo Odoardi è chiuso dal Palazzo Facen-Orum-Dall'Armi, decorato con graffiti del Segusini che reca immagini di feltrini illustri. Vi si riconoscono l'umanista Giovan Battista Scita, il tipografo Panfilo Castaldi, lo scultore Francesco Terilli, il pittore Pietro Luzzo e il pedagogista Vittorino da Feltre. Un sottoportico conduce in via Beccherie.

Ripresa la via maestra sulla sinistra, poco oltre, si incontra Palazzo Cantoni Morelli, più noto come Vescovado nuovo. Comprende una parte cinquecentesca ed una ottocentesca. La prima è decorata con affreschi coevi attribuiti alla cerchia di Marco da Mel raffiguranti scene figurate con iscrizioni didascaliche. Si tratta di un apparato decorativo che denota una certa articolazione. La seconda, quella ai piani bassi, è aperta nelle giornate della Mostra dell'Artigianato. Il Palazzo si apre su un giardino terrazzato sul fondo che ospita un piccolo parco giochi per il ristoro dei più piccini. Pregevole il cancello in ferro battuto realizzato su disegno di Carlo Rizzarda.

Di fronte, sul lato destro della via, si apre Piazzetta Filippo De Boni, sulla quale si affacciano altri cinquecenteschi edifici. Fra di essi è da notare Palazzo Lusa, dall'ingresso architravato e una elegante trifora, impreziositi da una conchiglia affrescata, con decorazione e iscrizione. La piazzetta era detta della Cisterna, perché ne ospitava una

delle tante che fungevano da bacino di raccolta e smistamento delle acque cittadine. Anche qui trova posto nel centro una fontana circolare in pietra, realizzata con una colonna scanalata probabile elemento architettonico romano di recupero.

Palazzo Muffoni, nella piazzetta, è interessante in quanto ritenuto per tradizione la casa del Morto da Feltre, forse perché presente fino all'Ottocento un affresco di mano del Luzzo raffigurante una Madonna con bambino, ora conservato al Museo Civico. L'edificio appartenne alla nobile casata dei Muffoni, uomini d'arme e di legge sin dal Medioevo. Essi possedevano due castelli nella zona di Cesio, fatti abbattere dalla Serenissima nel 1421. La famiglia Muffoni è legata alla storica rievocazione feltrina del Palio, in quanto un suo esponente, Vittore, fu il delegato che consegnò le chiavi della città di Feltre al patrizio Bartolomeo Nani. Ripresa la via principale poco dopo si apre alla vista la Piazza Maggiore.

All'apice di via Mezzaterra, sulla destra, si nota subito il Palazzo della Ragione, con la sua struttura bipartita e con la sua liscia facciata su una base a bugnato.

17*****

scheda Palazzo della Ragione-Fondaco delle Biade-Teatro de la Sena- Palazzo Pretorio

Si ritiene che la costruzione del Palazzo della Ragione risalga al periodo successivo alla dedizione a Venezia avvenuta nel 1404. Nell'incendio del 1510 fu con tutta probabilità uno degli edifici più danneggiati proprio per il suo valore simbolico. Fu ricostruito fra difficoltà di varia natura e poté dirsi terminato solo nel 17° secolo. Il loggiato è da molti studiosi considerato opera di Andrea Palladio. Al suo interno sono distinguibili due edifici: il Fondaco delle Biade e il Teatro della Sena.

Il Fondaco delle Biade, ubicato nei seminterrati, è costituito da locali coperti a volta. Esso è frutto della oculata politica alimentare della Serenissima, tesa a calmierare i prezzi dei cereali e a smorzare gli effetti delle carestie. Oggi è adibito a spazio pubblico per mostre ed altre iniziative culturali, ed è uno degli spazi più ambiti dagli artigiani o dagli espositori presenti alla Mostra dell'Artigianato.

Il Teatro de La Sena ha sede al primo piano del Palazzo della Ragione, in un salone che avrebbe dovuto ospitare le assemblee del Maggior Consiglio, ma che non veniva usato a causa delle rigide temperature invernali e la conseguente difficoltà di riscaldarlo. Nel 1684 venne allestito come teatro pubblico ed arricchito di un terzo ordine di palchetti nel secolo successivo. Nel [1729 Carlo Goldoni](#) fu a Feltre come coadiutore della Cancelleria. Il noto drammaturgo veneziano era allora ancora ben lontano dall'essere il celeberrimo maestro e riformatore del teatro, ma, già interessato alla scena e agli attori, cominciò proprio nella città di Vittorino da Feltre e Panfilo Castaldi la stesura di alcune delle sue opere. Un altro riallestimento del teatro fu realizzato durante il governo austriaco. Oggi esso si presenta con un triplice ordine di palchetti decorati a tempera, come il soffitto e il sipario, ad opera di Tranquillo Orsi, e decorazioni affrescate attribuite a Domenico Falce. Il progetto fu affidato a Gianantonio Selva, noto per la Fenice di Venezia. Per questo motivo il teatro della Città di Feltre, uno dei suoi più importanti gioielli architettonici, è chiamato anche "la

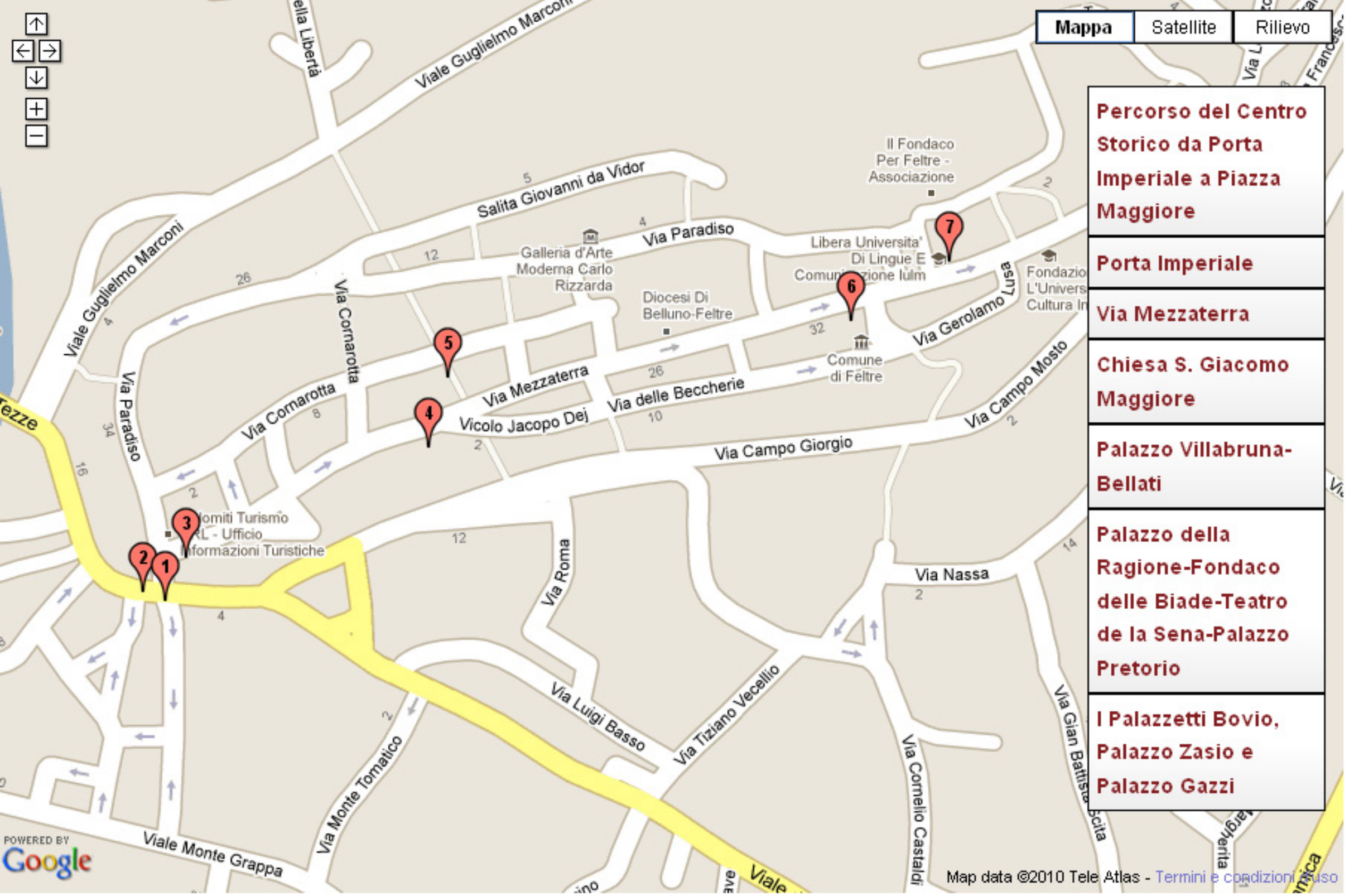
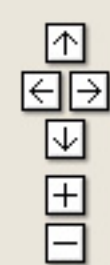
Piccola Fenice". Ha ospitato stagioni teatrali sino al 1927, quando chiuse i battenti in attesa di interventi di restauro. I lavori ebbero inizio nel 1975 su impulso di Italia Nostra, e finalmente oggi il Teatro ha ricominciato ad ospitare spettacoli e concerti.

Ad angolo retto rispetto al Palazzo della Ragione si innesta il Palazzo Pretorio, la dimora podestarile, che oggi ospita molti uffici comunali. Ad esso si accede percorrendo il Loggiato Palladiano, che le fonti tradizionali attribuiscono ad Andrea Palladio. Ha un valore pubblico e laico, ribadito dalla presenza di stemmi ed iscrizioni dedicate ai Rettori veneti. Solenne e prestigiosa è la Sala degli Stemmi, che deve il suo nome alle 45 insegne gentilizie dipinte o murate. Il salone deve il suo attuale aspetto ad un intervento degli anni Quaranta del secolo scorso e costituisce il "salotto buono" della città. Il suo spazio ben si presta a eventi di vario genere, conferenze, inaugurazioni.

18*****

I PALAZZETTI BOVIO, PALAZZO ZASIO E PALAZZO GAZZI - Affiancano Il Palazzo della Ragione i Palazzetti Bovio (più conosciuti come Cingolani). Essi mostrano un volto rinascimentale molto suggestivo. Risalenti al 16° e 17° secolo, i palazzetti sono edificati su fondazioni medievali. Hanno una facciata nel complesso resa unitaria dai restauri compiuti alla fine del secolo scorso, mentre in passato si distinguevano in 5 lotti. Salendo sulla loggia del primo piano dalla scala vicino all'imboccatura di via Luzzo si ha una panoramica molto particolare della piazza. Oggi vi sono ospitati alcuni uffici comunali, mentre i locali che danno sulla loggia sono aperti durante la Mostra dell'Artigianato ed accolgono maestri artigiani che espongono i loro manufatti o si cimentano nelle lavorazioni di vari materiali. Dal piano strada si accede invece alla Galleria Via Claudia Augusta, sede prestigiosa di esposizioni e mostre d'arte, il cui nome ricorda il passaggio dell'antica via imperiale che collegava il Danubio all'Adriatico. Perpendicolare ai palazzetti e alla via Luzzo si trova anche Palazzo Zugni, e da lì impone all'occhio del visitatore la sua cinquecentesca dignità, con alcuni affreschi della metà del Cinquecento.

Sul lato est della Piazza si affaccia Palazzo Gazzi-Dalla Porta, in origine di notevole qualità architettonica, con una loggia rialzata.



Percorso del Centro Storico da Porta Imperiale a Piazza Maggiore

Porta Imperiale

Via Mezzaterra

Chiesa S. Giacomo Maggiore

Palazzo Villabruna-Bellati

Palazzo della Ragione-Fondaco delle Biade-Teatro de la Sena-Palazzo Pretorio

I Palazzetti Bovio, Palazzo Zasio e Palazzo Gazzi